

IRAN-USA

Nucleare: Zarif tenta Biden, ma l'accordo è ancora lontano

**IL MINISTRO
"ABBIAMO
MOSTRATO
BUONA FEDE,
ORA STA A VOI"
» Giampiero Gramaglia**

Passa per Roma il dialogo a distanza tra l'Iran e gli Stati Uniti di Joe Biden, che al *New York Times* conferma che "se Teheran tornasse a rispettare rigorosamente l'accordo sul nucleare, gli Stati Uniti tornerebbero a farne parte, come punto di partenza per successivi negoziati", revocando le sanzioni reintrodotte e inasprite da Donald Trump, che, d'intesa con Arabia Saudita e Israele, voleva serrare l'Iran in un cordone di sicurezza. A Biden, il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif risponde dai Med Dialogues 2020 di Roma: fin quando l'accordo del 2015 non è stato denunciato dagli Stati Uniti, "l'Iran ha mostrato la sua buona fede", rispettandolo alla lettera. L'Amministrazione Biden dovrà ora "mostrare la sua". A quel punto, "l'Iran annullerà le sue azioni correttive", cioè le violazioni dell'intesa, con arricchimenti di uranio oltre il previsto. Biden e Zarif piantano i rispettivi paletti, ma non alzano barricate. Gli ostacoli, però, non sono tutti superati: chi non vuole il dialogo ha già provato a renderlo più difficile, se non impossibile, uccidendo lo scienziato di punta del programma nu-

cleare iraniano Mohsen Fakhri-zadeh, assassinato in un agguato nei pressi di Teheran una settimana fa. E in Iran c'è chi preme sul governo dei moderati perché attui ritorsioni, che inasprirebbero le tensioni nella Regione e rafforzerebbero a Washington il fronte di chi condivide l'ostilità di Israele verso l'Iran. Un ruolo di stimolo al dialogo e di ponte potranno svolgerlo gli altri Paesi firmatari, Russia e Cina e, fra gli europei, oltre all'Ue, Gran Bretagna, Francia e Germania. Zarif non è tenero nei confronti del trio europeo: "Da quando gli Usa si sono ritirati dall'accordo e hanno reintrodotta le sanzioni - denuncia il ministro degli Esteri iraniano -, i Paesi europei non hanno fatto la loro parte dell'intesa: dicono di farlo, ma non lo fanno... Non vediamo compagnie europee in Iran. Non vediamo Paesi dell'Ue comprarci petrolio. Non abbiamo sentito condanne dell'assassinio di Fakhri-zadeh, un atto d'aggressione internazionale, un atto di terrorismo contro di noi". Che la situazione sia tesa, a Teheran e nella Regione, lo confermano due sviluppi: l'approvazione, nel parlamento iraniano, contro il parere del governo di una legge che blocca le ispezioni dell'Aiea e la riduzione "temporanea", "per ragioni di sicurezza", del personale diplomatico dell'ambasciata degli Usa a Baghdad, in Iraq, dove da mesi si sono intensificati gli attacchi di miliziani, identificati come filo-iraniani, contro basi militari Usa.

